

P Presentazione

■ Iniziamo la pubblicazione dei Quaderni del Sinodo, che accompagneranno lo svolgimento di questo periodo di grazia della nostra chiesa diocesana.

I *Quaderni del Sinodo* saranno consegnati ai sacerdoti, agli animatori sinodali e agli operatori pastorali, religiosi e laici, come strumento di lavoro per *preparare* i cristiani e tutte le persone interessate a vivere l'esperienza del Sinodo diocesano.

Dopo la preghiera per il Sinodo il primo *Quaderno*:

- 1) mostra il percorso seguito dalla nostra diocesi per arrivare al Sinodo, spiega cos'è il Sinodo e come si svolgerà;
- 2) nella parte centrale si parla più tecnicamente della commissione preparatoria che ha terminato il suo compito e della composizione della commissione centrale, oltre che dell'icona e del logo del Sinodo;
- 3) nella terza parte viene riportata l'omelia del Vescovo nella celebrazione di Indizione del Sinodo, viene illustrato lo svolgimento delle assemblee vicariali ed evidenziato il ruolo dell'animatore sinodale.

In *appendice* si riportano due documenti di interesse storico e giuridico: la storia dei Sinodi della nostra diocesi e il Sinodo diocesano nella legislazione canonica.

I futuri *Quaderni* continueranno ad accompagnare questo nostro cammino, sostenendoci a livello formativo e scandendo le tappe del nostro percorso. ■



Preghiera per il Sinodo Diocesano Senigallia

*Padre Santo,
Dio di bontà e di misericordia,
mostraci il cammino
che la nostra Chiesa di Senigallia
è chiamata a percorrere
attraverso il Sinodo diocesano.*

*Insegnaci a camminare insieme
come popolo di Dio
- nella comunione, nella collaborazione
e nella corresponsabilità -
perché la nostra comunità diocesana
sia segno visibile della tua presenza
e del tuo amore.*

*Aiutaci a metterci in ascolto dello Spirito
e dei segni dei tempi
perché sappiamo essere
testimoni di speranza
nella Chiesa e nel mondo.*

*La Parola di Cristo sia la nostra guida,
lo Spirito Santo la nostra luce,
l'Eucaristia la nostra forza.*

*Ci accompagnino la Vergine Maria,
Madonna della Speranza,
il Beato Pio IX e i Santi
di cui la nostra terra gode la protezione.*

Amen.

✠ *Giuseppe Orlandoni*

Perché il Sinodo diocesano

La Diocesi di Senigallia si appresta a vivere uno dei momenti più significativi della sua storia. A conclusione del cammino pastorale compiuto in questi ultimi anni e in vista delle mete da raggiungere nel prossimo futuro tutta la Chiesa locale è convocata per la celebrazione del SINODO DIOCESANO, da me indetto domenica 25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo.

Il Sinodo è un evento di grazia, una straordinaria esperienza ecclesiale, che coinvolgerà tutte le realtà della nostra Chiesa particolare - sacerdoti, religiosi, suore, laici, comunità parrocchiali e aggregazioni laicali - per un *cammino fatto insieme* (tale è il significato della parola "sinodo"): un cammino di conversione personale, di comunione ecclesiale e di progettazione pastorale.

Lo scopo è quello di un rinnovamento della vita e della missione delle nostre comunità cristiane perché si realizzi il progetto che il Signore ha sulla Chiesa: essere "un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32), una comunità che cammina unita nell'ascolto dello Spirito Santo e nell'impegno a mettersi a servizio dell'uomo con un rinnovato annuncio del Vangelo. Si apre dunque davanti a noi un cammino arduo ed entusiasmante, lungo il quale vorremmo sentire la mano potente e rassicurante di Dio, che saprà guidarci come sempre ha guidato il suo popolo. L'evento del Sinodo, che si protrarrà per

qualche anno, sarà un "kairos", e cioè un tempo favorevole, un tempo di grazia, in cui i cristiani si riuniscono per ascoltare, per discernere e per progettare insieme il cammino verso il Regno, verso "i cieli nuovi e la terra nuova" (Ap 21,1). Si tratta di ascoltare il Signore che ci parla nella sua parola e nei segni dei tempi: per questo sarà necessaria la preghiera, ma anche l'ascolto dell'uomo di oggi, dei suoi problemi, delle sue speranze e delle sue angosce. Il discernimento consisterà nel valutare le situazioni, le tendenze e le aspettative del mondo contemporaneo e della gente che vive nel nostro territorio alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa. La progettazione si concretizzerà nelle proposte e nelle decisioni che insieme si vorranno prendere per "ridisegnare" il volto della nostra Chiesa, in continuità e in applicazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, nella fedeltà a Dio e all'uomo.

Perché il cammino sinodale della nostra Diocesi sia ricco di frutti è necessario che ciascuno faccia la sua parte: tutti possono intervenire, perché tutti sono chiamati a dare il proprio contributo.

Garanzia della buona riuscita dell'assise diocesana sarà comunque una corale e incessante preghiera perché tale evento sia accolto e vissuto come un dono, come una nuova Pentecoste dello Spirito.

✠ Giuseppe Orlandoni
Vescovo

Uno stile sinodale

COME LA NOSTRA DIOCESI È ARRIVATA AL SINODO

Proprio cinquant'anni fa, il 25 gennaio 1959 nella Basilica romana di San Paolo Fuori le Mura, il papa Giovanni XXIII annunciava l'intenzione di celebrare quello che sarebbe stato il Concilio Ecumenico Vaticano II: la grande assise che, alla luce della Parola e della Tradizione, riscopre il volto autentico della Chiesa *mistero di comunione in missione*. La Chiesa si riconosce *luce delle genti*¹, coinvolta nelle *gioie e speranze, tristezze e angosce degli uomini*². Dopo mezzo secolo da quell'annuncio, la nostra Chiesa diocesana rinnova il proposito di *camminare insieme (fare sinodo)* su questa importante traccia.

Domenica 25 gennaio si è raccolta in Cattedrale, attorno al suo Pastore, per la celebrazione eucaristica d'Indizione del

Sinodo diocesano.

La *sinodalità* o *dinamismo sinodale*, il *camminare insieme* fa parte della natura stessa della Chiesa: essa è il Popolo di Dio *radunato*³. In effetti l'uso di indire sinodi nella Chiesa è antichissimo⁴, ma dobbiamo soprattutto all'ecclesiologia conciliare la consapevolezza che la Chiesa è una comunione e che tutti i membri di questa comunione partecipano, in virtù del battesimo e secondo i propri carismi, alla missione affidata da Cristo alla sua Chiesa⁵. Dunque la sinodalità non è semplicemente una modalità espressiva occasionale, ma lo stile di vita di Chiesa autentica così come Cristo l'ha voluta.

In realtà la nostra Chiesa diocesana da diverso tempo si è messa in *stato di sino-*

1 *Lumen gentium*. Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II.

2 *Gaudium et spes*. Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo del Concilio Vaticano II.

3 «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo [...]. Scelse quindi per sé il popolo israelita, stabili con lui un'alleanza e lo formò lentamente [...]. Tutto questo però avvenne in preparazione e figura di quella nuova e perfetta alleanza da farsi in Cristo [...] chiamando la folla dai Giudei e dalle nazioni perché si fondesse in unità non secondo la carne, ma nello Spirito, e costituì il nuovo Popolo di Dio». *Lumen gentium*, 9.

4 Cfr. E. CORECCO, «Sinodalità», in G. BARBAGLIO – S. DIANICH, in *Nuovo dizionario di teologia*, Paoline, Alba 1977, pp. 1466-1495.

5 Il dovere di *esprimersi, di consigliare e ascoltare* sono costantemente richiamati nei documenti conciliari: «Il vescovo [...] non rifugga dall'ascoltare quelli chi dipendono da lui, curandoli come veri figli suoi ed esortandoli a cooperare alacramente con lui». *Lumen gentium* 27. «I presbiteri [...] siano pronti ad ascoltare il parere dei laici, tenendo conto con interesse fraterno delle loro aspirazioni e giovandosi della loro esperienza e competenza nei diversi campi dell'attività umana, in modo da poter assieme riconoscere i segni dei tempi». *Presbyterorum ordinis* 9.

dalità: un lento impegno di assimilazione, nella mentalità e nelle modalità pastorali — a volte faticoso, ma comunque progressivo —, dell'idea che siamo popolo di Dio e comunione, che le nostre parrocchie sono comunità e porzioni di una comunità più grande: la diocesi.

Questo cammino è stato segnato da alcuni eventi significativi. Appare quanto mai opportuno ricordare, tra le tante, due iniziative promosse dal nostro vescovo emerito Odo: un Sinodo diocesano celebrato nel 1983 per «tradurre nella vita della nostra Chiesa le costituzioni, i decreti e le dichiarazioni del Vaticano II»⁶ così come la felice consuetudine di radunarci nei periodici convegni di inizio e fine anno pastorale per programmare e verificare insieme.

In Diocesi il dinamismo sinodale è continuato sotto la guida del vescovo Giuseppe, che giungendo tra noi ci salutò desiderando che «siano riconosciuti e promossi i doni dello Spirito, in modo che ciascuno li metta al servizio della comunità e così tutta la Chiesa locale di-

venti ministeriale, aperta ai bisogni del mondo, pronta ad offrire il proprio contributo al rinnovamento della società»⁷. È sorprendente notare come in queste parole fosse già implicito il contenuto del Sinodo diocesano che stiamo per vivere: *Un cuor solo ed un'anima sola: la Chiesa di Senigallia in cammino, in ascolto dello Spirito e a servizio dell'uomo*.

I rilevanti avvenimenti ecclesiali di questi ultimi anni promossi dal nostro Pastore, hanno esplicitato la sinodalità della nostra Chiesa e ci hanno sempre più permesso di entrare nel cuore del mistero ecclesiale, richiamandoci all'idea di *comunione – comunità – corresponsabilità*: la Missione del Popolo al Popolo (1998), perché «è responsabilità di tutta la comunità cristiana essere missionaria in modo permanente»⁸; la prima Visita pastorale (2001-2002), per «promuovere la corresponsabilità, suscitando i ministeri di fatto, istituiti e ordinati»⁹; l'istituzione del Corso di formazione teologico-pastorale ai ministeri ecclesiali (2001), per «preparare i no-

6 O. F. PECCI, *Decreto di Indizione del Sinodo Diocesano*, Senigallia, 8 dicembre 1980, in DIOCESI DI SENIGALLIA, *Documenti del Sinodo Diocesano 1980-1983*, Senigallia 1984, p. 7.

7 G. Orlandoni, *Il saluto alla Chiesa di Senigallia*, in *La Voce Misena – Emmaus*, numero speciale del 10 aprile 1997, p. 16.

8 «In vista del Giubileo dell'anno 2000 desidero proporre e indire una grande Missione Diocesana con la finalità di rinvigorire la fede e rinnovare la vita cristiana. La missione è un compito imprescindibile che il Risorto ha affidato alla Chiesa. La Chiesa è per definizione missionaria: non esiste per se stessa, ma per il mondo. Esiste per evangelizzare. Essa è il primo servizio che la comunità cristiana può rendere a ciascun uomo. La Missione Diocesana che propongo è un evento che interessa la responsabilità di tutta la comunità cristiana. Tutta la Chiesa

senigalliese, e in essa ogni parrocchia e ogni realtà ecclesiale, è convocata per porsi in stato di missione. L'obiettivo finale è quello di rendere la comunità cristiana missionaria in modo permanente». G. ORLANDONI, *Annuncio della Missione del Popolo al Popolo*, domenica 26 aprile 1998.

9 «Trascorsi quattro anni dall'inizio del mio ministero episcopale in questa Chiesa particolare che è in Senigallia, avendo già incontrato in varie occasioni persone, famiglie, gruppi e comunità parrocchiali, è ora tempo di procedere alla prima Visita Pastorale dell'intera Diocesi. La mia prima Visita Pastorale si prefiggerà in particolare il raggiungimento dei seguenti tre obiettivi: *evangelizzazione*: dare impulso alla missione popolare; *ministerialità*: promuovere la corresponsabilità, suscitando i ministeri di fatto, istituiti e ordinati; *carità*: valo-

stri laici ecclesialmente impegnati, pienamente corresponsabili della vita della Chiesa»¹⁰ e la seconda Visita pastorale (2007-2008) *Chiamati in un solo corpo*, «per aiutare le comunità parrocchiali a sviluppare la dimensione della ministerialità e della corresponsabilità con particolare riferimento al laicato».

Questo cammino ci ha confermato che Cristo, nella sapienza e prudenza del Vescovo, guida il Popolo di Dio nel pellegrinaggio terreno fino alla felicità eterna. Il Vescovo, che presiede la comunione e la carità nella Chiesa locale e ha «ricevuto il ministero della comunità per esercitarlo con i propri collaborato-

ri»¹¹ non in maniera autonoma o autarchica, chiama ancora il Popolo di Dio che è in Senigallia a *camminare insieme*, a *fare sinodo* per rinvigorire la partecipazione ecclesiale e promuovere il discernimento: leggere i segni dei tempi alla luce dello Spirito e della Parola, per decidere insieme quali scelte migliori intraprendere.

I prossimi anni saranno una grande occasione di comunione, discussioni e scelte. Verranno coinvolte tutte le realtà ecclesiali a livello di parrocchie, unità pastorali e vicarie. Continuiamo a camminare insieme!

Simone Mandolini



rizzare il servizio ai fratelli, incoraggiando il volontariato e promuovendo le Caritas parrocchiali». G. ORLANDONI, *Decreto*, 29 giugno 2001.

¹⁰ «La comunione a cui siamo chiamati esige che nella comunità cristiana si dia spazio a tutti i doni dello Spirito. Non si può fare a meno di favorire il fiorire, accanto al ministero ordinato, di altri ministeri. A questo riguardo, sentito il parere unanime del Consiglio Presbiterale, sono lieto di annunciare che il prossimo ottobre si darà inizio in Diocesi ad un “Corso di formazione teologico-pastorale ai ministeri ecclesiali”:

dando così ai nostri laici ecclesialmente impegnati la possibilità di prepararsi a svolgere quei servizi di carattere stabile e continuativo che corrispondono ai loro doni: potranno rendersi in questo modo pienamente corresponsabili della vita della Chiesa. Nutriamo la speranza che tra coloro che avranno frequentato tale Corso il Signore chiami qualcuno a proseguire il cammino di formazione in vista del Diaconato permanente». G. ORLANDONI, *Omelia della Messa del Crisma*, 2001.

¹¹ *Lumen gentium*.

Cosa è il Sinodo *e come si svolgerà*

LA CHIESA HA UNO STILE SINODALE

Il Sinodo è un periodo di comunione profonda che vuole educarci a camminare insieme – laici, religiosi e sacerdoti – per far sì che la chiesa sia sempre più popolo di Dio, Corpo di Cristo, comunione tra tutti i fedeli. Concretamente si tratta di un periodo durante il quale tutta la chiesa si mette in ascolto del Signore e di ogni persona per imparare - come ci ricorda la stessa parola “sinodo” - “syn-odos” (cammino insieme) - a “camminare insieme” dietro di Gesù, per costruire una Chiesa viva, capace di manifestare l’amore di Dio con la testimonianza dell’unità e della carità e capace di annunciare il Vangelo in modo credibile e convincente.

MA DI CHE CAMMINO SI TRATTA?

È un cammino di conversione: ci chiama a scoprire il Signore Risorto dentro la nostra vita, a dare ascolto alle sue chiamate e ad accoglierlo come Unico Signore della nostra esistenza. “Signore, che cosa dobbiamo fare?” (cf. At 2,37): è questa la domanda che deve risuonare dentro di noi durante questo Sinodo.

È un cammino di comunione: Cristo risorto nel nostro battesimo ha fatto

di tutti noi, mediante il suo Spirito, un corpo solo e ci ha chiamati a vivere come una “comunità di testimoni”: testimoni di Cristo che camminano insieme, in un rapporto di una reciproca stima; testimoni di Cristo Risorto che fanno della Chiesa una “casa e scuola di comunione”; testimoni di Cristo che aiutano tutti gli uomini a camminare nella concordia, nella fraternità e nella pace.

È un cammino di discernimento: il Signore ci invita a verificare se il nostro modo di vivere corrisponde alla nostra vocazione cristiana; ci invita a leggere ed interpretare nella luce della sua Parola la realtà sociale, culturale e religiosa della nostra diocesi, per cogliervi dentro la sua presenza e le sue chiamate. Ce lo raccomanda il Concilio Vaticano II: “È dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo” (GS 4).

È un cammino di progettazione, con cui vogliamo ridisegnare il nostro modo di essere Chiesa e la nostra azione pastorale, per essere sempre più fedeli a Dio e fedeli agli uomini del nostro tempo, per adempiere fedelmente la nostra missione nel mondo. Non siamo Chiesa per noi, ma per il mondo.

LE TAPPE

Chi è coinvolto nel Sinodo?

Tutti gli uomini e le donne di buona volontà - credenti e non credenti - che operano nei diversi "ambiti" della vita. Le persone si incontreranno a livello parrocchiale (o nell'unità pastorale), vicariale, diocesano per ascoltare lo Spirito e gli altri, per pregare, per capire e per scegliere. Il tutto confluirà nelle assemblee sinodali diocesane che offriranno al Vescovo tutto ciò che di bello è emerso, perché egli possa essere sostenuto nelle decisioni che verranno prese perché la nostra diocesi sia fedele alla volontà di Dio.



SINODO DIOCESANO SENIGALLIA



Come si svolgerà il Sinodo?

In questo periodo ha lavorato la commissione preparatoria soprattutto in vista dell'indizione del Sinodo che è stata domenica 25 gennaio 2009.

Siamo dunque nella fase di preparazione che durerà fino a settembre 2009.

Momento importante di questa fase saranno le assemblee vicariali che si svolgono nei mesi di marzo e aprile 2009 precedute da incontri dei Consigli pastorali parrocchiali.

Il percorso sarà poi in tre fasi: nella prima la nostra Chiesa si mette in ascolto (da settembre 2009 a settembre 2010);

nella seconda la Chiesa valuta riscopre la sua identità (da settembre 2010 a settembre 2011);

nella terza la Chiesa sceglie e decide (da settembre 2011 a settembre 2012).

Info e suggerimenti:
www.diocesisenigallia.it
sinodo@diocesisenigallia.it

Nomina della Commissione preparatoria

Terminata la seconda Visita Pastorale, che aveva come scopo precipuo quello di promuovere la comunione, la collaborazione e la corresponsabilità attraverso la valorizzazione, in particolare, degli organismi di partecipazione ecclesiale;

- considerato l'intendimento di convocare un Sinodo Diocesano, a 25 anni di distanza dal precedente Sinodo della Chiesa di Senigallia, nella prospettiva di sviluppare ulteriormente le dimensioni della comunione e della missionarietà;
- sentito il parere del Consiglio Presbiterale nella riunione del 28 agosto 2008 e del Consiglio Pastorale Diocesano nella riunione del 4 settembre 2008;
- visti i canoni 460-468 del Codice di Diritto Canonico;
- con il presente Decreto

N O M I N O

la *Commissione Preparatoria* e la *Segreteria Generale* del Sinodo Diocesano, che sarà ufficialmente indetto il 25 gennaio 2009, festa della Conversione di San Paolo.

La Commissione e la Segreteria avranno il compito di predisporre e coordinare tutto quanto è necessario per il cammino previo e lo svolgimento dell'assise diocesana: in particolare avranno cura di informare, sensibilizzare, formare i fedeli, ascoltare le realtà del territorio, raccogliere proposte e suggerimenti sui contenuti e sul metodo del Sinodo, elaborare uno strumento di lavoro ed altri sussidi utili al discernimento e alla progettazione del modo di essere della Chiesa locale.

Sono nominati membri della **Commissione preparatoria**:

GUERRI Mons. Luciano
MONTESI Don Paolo
LAURETANI Don Emanuele
FRANCESCHINI Don Andrea
BOMPRESZI Dott. Giovanni
GIANCARLI Prof. Luca
GIULIANI Arch. Daniela
MANDOLINI Prof. Simone
MARZI Dott. Daniele
SPINOZZI Dott. Francesco

Segretario Generale del Sinodo è nominato il Rev.do Don PAOLO GASPERINI, Vicario Episcopale per la Pastorale.

✠ *Giuseppe Orlandoni*, vescovo di Senigallia

Senigallia, 11 ottobre 2008,

Spiegazione dell'Icona del Sinodo



**SINODO
DIOCESANO
SENIGALLIA**

Ascensione e Pentecoste

di M. I. Rupnik

La Pentecoste è unita all'Ascensione. Cristo deve salire al Padre perché lo Spirito scenda. Il Padre rimane sempre nascosto. Noi conosciamo Dio tramite la sua mano, l'opera nella creazione e nella redenzione e vediamo il Figlio che già tocca il Paradiso, l'abitazione del Padre, con le ferite ben evidenziate perché porta con sé l'umano, la realtà più umana sul corpo di Cristo sono le ferite di Cristo.

Sotto, con il mantello di Cristo che sfiora ancora la terra c'è la Madre, la vergine donna dove tutto questo mistero si è comunicato e rivelato. Lei è in atteggiamento orante, dunque immagine della Chiesa in epiclesi. Cristo sale al Padre e lascia sulla terra il Paradiso. La vergine Madre Chiesa in epiclesi per la discesa dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo scende come fuoco e crea la comunità, che è il grande miracolo della storia umana.

Questa comunità ha nel suo cuore Cristo che torna al Padre. Se viene meno Cristo nel cuore della Chiesa, non ha più senso questa struttura che si svuota e perde di significato. È una scena che presenta come un grande disegno escatologico: ogni apostolo ha il vestito di un colore che non si ripete mai e il mantello del colore di quello di Cristo e che portano uguale. Infatti ognuno di noi è figlio nello Spirito che ci rende figli dal di dentro, in modo del tutto personale, ma siamo figli nel Figlio, come insisteva Atanasio.

Lo Spirito Santo garantisce la pluralità della figliolanza, e il Figlio, Cristo, è garante dell'unità nella figliolanza. C'è tutto un discorso di sguardi, un discorso pneumatologico. Fuoco, colomba, vento non sono immagini personali dello Spirito Santo, ma lo Spirito santo è una persona divina. Già gli

antichi padri si chiedevano quale sia il volto dello Spirito Santo e Atanasio rispondeva che il volto dello Spirito Santo è il Figlio. I primi quattro apostoli in alto guardano pertanto Cristo perché solo grazie allo Spirito Santo ricevuto lo riescono a vedere come Signore. Solo nello Spirito Santo si può dire che Gesù Cristo è il Signore. Altri quattro, a due a due, si guardano l'un l'altro, perché ogni battezzato è il volto dello Spirito Santo. I penultimi due guardano Maria, che è piena di Spirito Santo e dunque anch'essa volto dello Spirito Santo. Pietro e Paolo guardano di fronte a loro, nello spazio fuori dalla parete, dove la Chiesa viva celebra la liturgia, il volto dello Spirito Santo nella nostra storia oggi.

Tutta la parete è pensata intorno al versetto in cui Isaia dice che la pioggia scende e torna al cielo solo dopo aver fecondata la terra e averla fatta fruttificare. C'è un movimento di ascesa e discesa, di venuta e di ritorno.

Spiegazione *del logo* del Sinodo

La lettera “**S**” al centro del logo del Sinodo diocesano ci ricorda alcune parole centrali in questo evento:

- innanzitutto il **S**inodo coinvolge tutta la nostra Chiesa di **S**enigallia chiamata dal Vescovo ad intraprendere una feconda esperienza di comunione;
- poi lo **S**pirito **S**anto e la **S**trada, richiamati sia nella **S** che nel colore e nella forma: la forma prospettica richiama una **S**trada, percorsa da tante persone che si mettono in cammino insieme, noi tutti, pietre vive della nostra Chiesa, mentre il colore quello della fiamma dello **S**pirito che è il vero protagonista di questo evento di Grazia;
- la croce della missione diocesana segna e precede il nostro cammino, perché il nostro camminare sia sempre seguire il Cristo, via verità e vita.

La croce ci ricorda altre parole significative per il sinodo: lo **S**tile di comunione e di **S**ervizio all'uomo e l'orizzonte di **S**peranza e di **S**antità a cui siamo chiamati.

Omelia nella celebrazione di indizione del Sinodo Diocesano

Cattedrale di Senigallia, 25 gennaio 2009

*Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Dio che è pellegrina a Senigallia;
Carissimi fratelli Vescovi Odo e Mario;
Carissimi sacerdoti, religiosi, religiose,
persone consacrate, diaconi, seminaristi;*

1. Siamo riuniti in preghiera in questa Chiesa Cattedrale, come gli apostoli e Maria nel Cenacolo, in attesa di una effusione, una nuova effusione dello Spirito Santo, per indire solennemente il Sinodo Diocesano. Lo Spirito Santo, infatti, viene, se invocato, non solo in tempi ordinari, come ogniqualvolta che si celebra l'Eucaristia, ma anche in tempi straordinari, come è il caso di questo Sinodo.

L'evento che viviamo si colloca nella cornice della festa della conversione di San Paolo, momento particolarmente significativo di questo anno dedicato al grande apostolo delle genti.

La prima lettura di questa liturgia ci ha ricordato il fatto saliente e determinante della vita di Saulo di Tarso, che poi prese il nome di Paolo: sulla via di Damasco il Signore gli si è rivelato ed egli ha risposto alla chiamata divina convertendosi, cambiando radicalmente la sua vita. Da feroce persecutore dei cristiani, divenne amico di Gesù, appassionato testimone del

Vangelo. A Damasco comprese che ormai doveva dedicare la sua nuova vita, mettendo in pratica il mandato di Gesù, che è risuonato poco fa nel Vangelo: "Andate in tutto il mondo ed annunciate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15): divenne così il più grande, instancabile missionario di tutti i tempi, fondatore di diverse comunità di discepoli di Gesù.

Paolo ha amato la Chiesa, corpo di Cristo, sposa di Cristo, di un amore appassionato, tenero e forte, senza riserve, spendendo tutte le sue energie perché fosse unita nella fede e nell'amore.

Quando nella prima comunità cristiana sorse un problema riguardante il modo di comportarsi verso coloro che si convertivano al cristianesimo provenendo non dal popolo ebraico ma da altri popoli e culture, si celebrò a Gerusalemme il primo Concilio della storia, Concilio che possiamo chiamare anche Sinodo. A questo primo Concilio o Sinodo, come attesta la seconda lettura (Gal 2,1-10), partecipò anche Paolo e determinante fu il suo accorato intervento perché nella comunità cristiana si adottasse una linea condivisa, a salvaguardia dell'unità della Chiesa. Ci fu una discussione franca e alla fine, dopo aver invo-

cato lo Spirito del Signore, insieme con lo stesso Spirito fu deciso concordemente che cosa fare.

2. Sulla scia dell'esperienza di Paolo e della Chiesa primitiva anche la nostra Chiesa di Senigallia viene convocata per celebrare il Sinodo Diocesano. Precisamente questa sera, in questa Chiesa Cattedrale che è il centro e il cuore pulsante della nostra Diocesi, con trepidazione e commozione noi indiciamo pubblicamente il Sinodo Diocesano come anello che si annoda alla lunga catena di Concili, a cominciare da quello di Gerusalemme fino al Concilio Vaticano II, il quale, per felice coincidenza, è stato indetto precisamente cinquanta anni fa, il 25 gennaio 1959; ugualmente il nostro Sinodo si annoda a quelli che finora sono stati celebrati nella nostra Diocesi, l'ultimo dei quali è stato indetto e presieduto, nel 1983, dal mio venerato predecessore e nostro carissimo Vescovo emerito, Mons. Odo Fusi Pecci.

3. Indichiamo il Sinodo diocesano per verificare se il nostro modo di essere Chiesa e il nostro modo di annunciare il Vangelo rispondono alle mutate esigenze dei tempi e per progettare un'azione pastorale che consenta alla nostra Chiesa locale di svolgere la sua missione nella piena fedeltà a Dio e all'uomo di oggi.

Il Sinodo si propone di stimolare i cristiani a camminare insieme perché si realizzi il progetto che il Signore ha sulla Chiesa: essere, ad imitazione della comunità primitiva, "un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32): una comunità che cammina unita per servire l'uomo, così da essere sale della

terra, lucerna del candelabro, lievito nella pasta, voce di gioia e di speranza nelle case e negli ambiti dove la gente vive.

4. In questo giorno di festa noi ricordiamo la conversione di Paolo. Ebbene, quello che il Signore ci chiede in relazione al Sinodo non è il fare tante cose, ma convertirci. Quale conversione il Signore ci chiede rispetto al cammino sinodale che ci prepariamo a compiere?

a) La prima conversione è quella di metterci in ascolto del Signore stesso. A imitazione di Samuele, dovremmo dire: "Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta" (1 Sam 3,19). Non la nostra volontà, ma la volontà del Signore su di noi e sulla nostra Chiesa è ciò che dobbiamo cercare. Anzitutto e prima di ogni altra cosa dobbiamo affermare nella nostra vita il primato della Parola di Dio, Parola che va ascoltata, meditata, pregata, vissuta. Di fondamentale importanza è perciò il tempo che durante il Sinodo dedicheremo alla preghiera: preghiera personale e preghiera comunitaria-liturgica, da cui deve scaturire l'incontro con il Signore, la crescita della nostra fede. È a partire dall'ascolto della Parola di Dio e dalla partecipazione alla mensa eucaristica che si possono formare cristiani adulti nella fede. Il Sinodo dovrà spronare le nostre comunità a formare cristiani adulti nella fede, cristiani cioè, che accolgono Gesù Cristo come unico Signore della loro vita e lo annunciano e lo testimoniano in modo credibile e significativo; cristiani capaci di coniugare fede e vita, pronti a rendere ragione della loro fede con gioia e speranza (cf. 1 Pt 3,15). Dunque, la prima conversione,

il punto di partenza per un rinnovamento della vita personale come pure della vita ecclesiale e della pastorale, è l'ascolto della Parola.

b) La seconda conversione è quella di metterci seriamente in ascolto della gente del nostro tempo e del nostro territorio per cercare di capire quali sono le tendenze, le attese, le paure, i problemi. Il Concilio ci insegna che "è dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo" (GS 4). È necessario perciò metterci in ascolto della cultura e delle sfide del mondo contemporaneo per poter operare un discernimento comunitario nella consapevolezza che Cristo è il Signore della storia, il suo Spirito è all'opera nel cuore di tanti uomini e donne, i segni del suo Regno sono presenti nelle situazioni che investono il tessuto quotidiano.

c) La terza conversione che il Signore ci chiede è quella di impegnarci a rinnovare le nostre comunità perché diventino "casa e scuola di comunione": E' questo infatti il tema centrale e lo scopo principale del Sinodo: diventare "un cuor solo e un'anima sola". E' necessario che i cristiani maturino il senso di appartenenza e sperimentino la bellezza di una Chiesa fraterna e solidale, specchio della Trinità, manifestazione dell'amore di Dio per noi. L'esperienza sinodale dovrà essere

come un laboratorio di comunione, di partecipazione, di corresponsabilità, di ministerialità, una "palestra" nella quale ci educiamo insieme – sacerdoti, religiosi e laici – all'ascolto, al discernimento e alla progettazione pastorale.

Chiediamo allo Spirito Santo di invadere i nostri cuori: riempia il cuore dei sacerdoti, perché non si lascino prendere dallo scoraggiamento e conservino la gioia pasquale pur sotto il peso della fatica pastorale. Riempia il cuore dei religiosi, delle religiose, delle persone consacrate perché con la loro testimonianza ci facciano sentire la nostalgia del mondo futuro, il mondo delle beatitudini. Riempia il cuore dei laici, perché, sentendosi chiamati ad una fede adulta e responsabile, nelle parrocchie e nelle aggregazioni ecclesiali collaborino all'edificazione della Chiesa, corpo di Cristo, partecipando attivamente ai lavori sinodali.

E in questo nuovo cammino, che oggi viene ufficialmente annunciato e inaugurato, ci accompagnino e ci assistano la Vergine Santa, venerata in questa Cattedrale come la Madonna della Speranza, il patrono della nostra Diocesi San Paolino, i Santi e Beati della nostra terra, tra i quali Santa Maria Goretti e il Beato Pio IX, e tutti gli amici del cielo che invociamo come nostri intercessori. Così sia.

Giuseppe Orlandoni

Nomina della Commissione centrale

Giuseppe Orlandoni

per grazia di Dio e della Sede Apostolica

Vescovo di Senigallia

visto il decreto di indizione del sinodo diocesano

(prot.n.2/09/v del 25 gennaio 2009);

nomino

la Commissione Centrale del Sinodo diocesano

nelle persone di:

Gasperini Don Paolo, *Segretario Generale*

Agarbati Alberto

Arosio Sr.Paola

Bigelli Laura

Bomprezzi Giovanni

Camborata Don Mario

Campolucci Don Paolo

Ceresi Carlo e Claudia

Cori Giancarlo

Cursi Angelo

Giuliani Daniela

Di Ventura Diac.Giovanni

Giancarli Luca

Franceschini Don Andrea

Gasparini Mons.Umberto

Giuliani Don Giancarlo

Grassi P.Giuliano

Guerri Mons. Luciano

Lauretani Don Emanuele

Luzietti Federico

Luzietti Luciana in Galli

Magini Armanda

Mandolini Laura

Mandolini Simone

Marzi Daniele

Montesi Don Paolo

Paolucci Don Carlo

Persi Michele e Paola

Pianelli Antonella

Piergiovanni Don Aldo

Pioppi Stefano e Mariangela

Pongetti Chiara

Purziani Don Gesualdo

Spinozzi Francesco

Vichi Mario

Zandri Liana

Zingaretti Don Giuliano

La Commissione ha il compito di fornire gli indirizzi del cammino sinodale, di programmare e coordinare i lavori e di fissare i criteri redazionali dei documenti sinodali.

Con la mia benedizione

Senigallia, 5 marzo 2009

LE ASSEMBLEE VICARIALI

Il cammino del Sinodo diocesano, indetto lo scorso 25 gennaio 2009, vive ora un momento decisivo: **la scelta dei temi del Sinodo**. Per arrivare a questo obiettivo vogliamo vivere una forma di consultazione ampia, con il coinvolgimento prima dei Consigli pastorali parrocchiali (Cpp) e poi delle assemblee vicariali. Di seguito i passi che vogliamo compiere insieme.

1. CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE PER PREPARARE L'ASSEMBLEA VICARIALE

Poiché all'assemblea vicariale si metterà insieme la riflessione delle parrocchie, è necessario arrivare preparati. Per questo ogni parrocchia deve convocare il suo Consiglio Pastorale in tempi abbastanza brevi; è bene che la convocazione sia "allargata", cioè che possano partecipare tutti gli operatori pastorali e tutte le persone disponibili. Tre sono gli **obiettivi delle assemblee vicariali**, ma il secondo ha un ruolo centrale:

Dare agli operatori pastorali una adeguata informazione circa la natura, le motivazioni, le finalità, le modalità del Sinodo e lo stile con cui vivere questo evento straordinario di **comunione ecclesiale**, di **ascolto**, di **discernimento** e di **progettazione** pastorale.

Raccogliere dagli operatori pastorali i problemi sociali, culturali, religiosi e pastorali, con cui la nostra Chiesa diocesana è chiamata a confrontarsi oggi.

Raccogliere le proposte più opportune circa il **coinvolgimento** nel cammino sinodale di tutti i cristiani presenti sul territorio, soprattutto giovani e famiglie, praticanti e non praticanti.

Inoltre in questo incontro del Consiglio Pastorale parrocchiale è bene si scelga l'animatore sinodale parrocchiale.

2. SVOLGIMENTO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Cpp, una volta convocato, si riunisce per preparare l'assemblea vicariale mettendo all'ordine del giorno due domande, che saranno anche le domande al centro dell'assemblea vicariale:

1ª DOMANDA

Quali sono oggi nel nostro territorio i principali problemi sociali, culturali, religiosi e pastorali, con cui la nostra Chiesa diocesana oggi è chiamata a confrontarsi? (vedere i temi esemplificati più sotto in seguito)

La preparazione
nei consigli
pastorali
parrocchiali
MARZO - APRILE 2009

2ª DOMANDA

Quali proposte riteniamo più opportune per coinvolgere nel cammino sinodale i cristiani presenti sul territorio, soprattutto giovani e famiglie, praticanti e non praticanti?

In particolare per la prima domanda è opportuno non focalizzare l'attenzione solo su un punto (es.: solo sui problemi della catechesi o solo sui problemi del mondo del lavoro), ma è bene tenere presenti tutti gli aspetti della vita delle persone.

Il lavoro del Cpp potrebbe svolgersi così:

- la prima parte dell'incontro (più corposa) viene dedicata alla risposta alla prima domanda; la seconda parte (molto più breve della prima) viene dedicata alla seconda domanda.
- Ad ogni partecipante viene consegnata una scheda con le due domande e con le esemplificazioni delle aree per quello che riguarda la prima questione (la scheda che segue questo testo). Poi **si focalizza l'attenzione sulla prima domanda**: ognuno, dopo aver letto il foglio si prende alcuni minuti di silenzio e individua quelle che a suo parere sono le tre questioni principali che la Chiesa oggi deve affrontare (Es.: l'annuncio ai non credenti per quello che riguarda l'area dell'evangelizzazione; gli stili di vita per quello che riguarda l'area della carità; la scuola per l'area del rapporto con il mondo).
- È evidente che occorre fare una scelta e ogni scelta comporta una rinuncia, ma questo piccolo esercizio serve a focalizzare le urgenze maggiori. È possibile che si mettano al centro della riflessione anche questioni che non sono enumerate.
- Successivamente si inizia a parlare partendo da un punto qualunque; se viene affrontato un argomento che anche altri hanno scelto, viene condiviso da tutti coloro che lo hanno evidenziato nella riflessione personale, così da evidenziare quelli che sono i temi maggiormente significativi.
- *N. B.: Questo incontro non è il luogo per "risolvere" le situazioni o per individuare i percorsi possibili, ma serve solo per individuare i problemi. Gli interventi devono essere dunque solo di analisi e motivare il perché quella data questione è più urgente di un'altra secondo la sensibilità della persona che parla.*
- Quando tutti hanno parlato si passa alla seconda domanda.

Seconda domanda della scheda. A questo punto si prende in esame la seconda domanda, si riflette un po' singolarmente e poi ci si confronta sulle idee. È importante non censurare nessun parere, ma raccoglierci veramente tutti anche se possono sembrare irrealizzabili.

N. B.: Occorre che ci sia un segretario verbalizzatore che raccolga tutte le sottolineature sia della prima, sia della seconda domanda, perché nulla vada perduto. Magari questo segretario potrebbe essere l'animatore sinodale. Queste riflessioni è bene vengano comunicate via mail alla segreteria del Sinodo: "sinodo@diocesisenigallia.it".

3. COME ORGANIZZARE LE ASSEMBLEE VICARIALI

a. I COORDINATORI E GLI ANIMATORI DELLE ASSEMBLEE VICARIALI

- 1) **Il Vicario foraneo** convoca l'Assemblea, che è presieduta dal Vescovo o da un suo rappresentante della Segreteria del Sinodo.
- 2) **Almeno un rappresentante** per parrocchia forma una piccola equipe che collabora per la preparazione dell'assemblea (per esempio spedendo gli inviti agli operatori pastorali); raccoglie poi le sintesi dei lavori di gruppo e collabora nella stesura della sintesi conclusiva. Questi laici saranno il primo nucleo degli animatori sinodali.
- 3) **Gli animatori dei gruppi di studio:** ogni gruppo è coordinato da un membro della Segreteria del Sinodo coadiuvato da un laico della Vicaria (tra quelli individuati sopra) che funge anche da segretario-verbalista.

b. CHI INVITARE ALLE ASSEMBLEE VICARIALE

Alle Assemblee vicariali sono invitati a intervenire tutti gli operatori pastorali della Vicaria:

- **i cristiani che collaborano** in parrocchia su mandato del parroco nei diversi settori pastorali; in particolare i membri dei Consigli pastorali e i membri delle aggregazioni ecclesiali;
- **i cristiani che sono disposti** ad assumere in parrocchia qualche impegno pastorale.

4. MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ASSEMBLEA VICARIALE

Potrebbe essere fatta dalle 15.00 alle 18.00 di domenica pomeriggio o dalle 18.30 alle 22.30 di un giorno feriale

ore 15.00 / 18.30: **Riunione degli operatori pastorali.** Preghiera.

Presentazione del cammino sinodale: natura, motivazioni, finalità, metodo di lavoro, tempi (a cura del Vescovo o del segretario del Sinodo).

ore 15.45 / 19.15 (cena) 19.45: **Lavori di gruppo** (non più di 20 persone per gruppo).

I. Problemi sociali, culturali, religiosi, pastorali del nostro territorio.

II. Proposte circa il coinvolgimento dei cristiani nel cammino sinodale.

ore 17.45 / 21.45: Conclusione dei lavori di gruppo e ritorno in Assemblea.

ore 18.00 / 22.00: **Riunione assembleare per il momento conclusivo** (presieduta dal Vescovo o da un suo delegato). Gli animatori di gruppo segnalano i problemi ritenuti più importanti e le proposte più condivise per il coinvolgimento dei cristiani.

ore 18.30 / 22.30: **Chiusura dell'Assemblea.**

5. DOPO L'ASSEMBLEA VICARIALE

Nei giorni successivi l'assemblea vicariale i coordinatori dei gruppi di studio si incontrano per raccogliere tutto il materiale e per fare una prima sintesi da offrire alla Commissione centrale del Sinodo. Sarà poi la Commissione centrale che una volta raccolti tutti i contributi individuerà i temi del Sinodo.

SCHEDA DI LAVORO PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1ª DOMANDA Quali sono oggi nel nostro territorio i principali problemi sociali, culturali, religiosi e pastorali, con cui la nostra Chiesa diocesana oggi è chiamata a confrontarsi?

Per aiutarci nella riflessione e per evitare di affrontare solo singole tematiche e determinati settori della pastorale, vengono di seguito esemplificate le seguenti aree da prendere in considerazione:

- | | |
|--|--|
| 1. EVANGELIZZAZIONE | Ragazzi – Giovani – Adulti |
| 1. E CATECHESI | Famiglie
Annuncio ai non credenti
Formazione dei laici
Dimensione missionaria della Chiesa
..... |
| 2. LITURGIA | Domenica, giorno del Signore
Sacramenti
Sacramentali (<i>funerali, benedizioni pasquali, ecc.</i>)
..... |
| 3. PASTORALE DELLA CARITÀ | I poveri oggi
Pastorale della salute e dei malati
Migranti
Stili di vita
..... |
| 4. VITA DI COMUNITÀ | La Parrocchia: comunione e corresponsabilità dei laici
Riassetto della diocesi e Unità pastorali
Ruolo e vita dei sacerdoti e degli altri ministeri
Amministrazione dei beni temporali della Chiesa
Rapporto con le Associazioni, Movimenti e Gruppi Ecclesiali
..... |
| 5. LA NOSTRA CHIESA DI FRONTE ALLE SFIDE DEL MONDO CONTEMPORANEO | Rapporto con la cultura del mondo contemporaneo
Scuola e Comunicazioni Sociali
Politica, bene comune, lavoro, educazione ai valori, pace, ambiente...
..... |

2ª DOMANDA Quali proposte riteniamo più opportune per coinvolgere nel cammino sinodale i cristiani presenti sul territorio, soprattutto giovani e famiglie, praticanti e non praticanti?

L'animatore sinodale

Il cammino sinodale si svolge essenzialmente nelle parrocchie e dunque i membri di associazioni e movimenti sono chiamati a essere presenti nel cammino sinodale parrocchiale. Tuttavia ci possono essere occasioni in cui le associazioni o i movimenti hanno momenti specifici, come per esempio nella fase di ascolto della realtà, in quanto un movimento può mettersi in ascolto di persone che in parrocchia non parteciperebbero. Per questo gli animatori sinodali sono sia parrocchiali, sia di associazioni e movimenti.

Chi è l'animatore sinodale?

È una laica o un laico che all'interno della parrocchia o dell'associazione o movimento segue in modo particolare il cammino sinodale.

Cosa fa l'animatore sinodale?

È il referente, insieme al parroco o ai responsabili, del cammino sinodale della parrocchia o dell'associazione. In particolare, avvalendosi dell'aiuto di altre persone:

- > fa da collegamento tra la comunità di cui fa parte e la Commissione centrale del Sinodo per tutto l'aspetto contenutistico e organizzativo;
- > anima in parrocchia o in associazione le tappe del cammino sinodale;
- > promuove gli incontri in parrocchia o in associazione sui temi sinodali;
- > coinvolge tutte le persone della parrocchia, anche i lontani, con stile missionario seguendo i suggerimenti della Commissione centrale e inventandosene altri.

Quali le caratteristiche dell'animatore sinodale parrocchiale?

- > È scelto preferibilmente all'interno del Consiglio Pastorale parrocchiale o ne è subito chiamato a far parte.
- > Ha una spiritualità autentica, vissuta individualmente ed ecclesialmente.
- > È formato alle tematiche del Sinodo.
- > È capace di ascolto, di collaborazione in équipe, capace di relazioni umane serene e costruttive e spirito di servizio.
- > Se oltre a questo, è anche creativo ed umile, lo signaleremo alla Congregazione per le Cause dei Santi... In un compito come questo, in cui bisogna mediare tra parroci, consigli pastorali e documento preparatorio del Sinodo, ci vuole una buona dose di pazienza e molta motivazione.

Quale impegno si prende?

- > Innanzitutto quello della formazione. La Commissione centrale del Sinodo organizzerà una "diesere" di formazione per tutti gli animatori sinodali con l'obiettivo di aiutarli a svolgere il compito loro affidato. I contenuti della "diesere" riguarderanno la teologia della comunione e della sinodalità e il sinodo come strumento di comunione e ascolto – discernimento – progettazione pastorale.
- > L'altro impegno è quello di essere di stimolo alla comunità; in questo cercherà l'aiuto e la collaborazione di altre persone. Il suo primo incarico sarà quello di preparare in parrocchia e in vicaria le assemblee vicariali dei prossimi mesi di marzo e aprile.

I Sinodi *nella Diocesi* di Senigallia

Gli antichi Codici Vescovili attestano, fin dal 1341, la prassi di celebrare ogni anno il Sinodo Diocesano. I Codici più antichi, Codex Palmae e Codex Lillii, riportano i Sinodi celebrati dal Vescovo Giovanni II d'Ancona negli anni 1341 – 1342 – 1343 – 1345 – 1347. Questi Sinodi sono adunanze generali di tutto il clero che trattano di uno o più questioni di carattere prevalentemente economico – amministrativo. Seguono altri Sinodi a scadenza più o meno annuale e in prossimità della Festa del Patrono, il 4 maggio.

1495. Celebrato il 4 maggio del 1495 dal Vescovo Marco Vigerio I Della Rovere, dà una soluzione definitiva alla pretesa della Comunità di Jesi di avere alcuni diritti su determinati fondi presso il Vaccarile.

1573. Celebrato dal Vescovo Rusticucci e presieduto dal suo Vicario Generale Francesco Maria Henrici, che ne sarà il successore. È indetto a seguito di un breve di Papa Gregorio XIII del 2 aprile 1573 che sollecitava l'applicazione della riforma del Concilio di Trento.

1578. Celebrato il 4 maggio 1578 dal Vescovo Francesco Maria Henrici, che fu il primo animatore della riforma tridentina nella Diocesi di Senigallia. Si parla dell'erigendo Seminario che ha già accumulato un debito di 60 scudi. Si propone una tassa.

Nel Sinodo del 4 maggio 1581 viene promulgato il Decreto sulla residenza dei Curati, ripreso poi dal Sinodo del 4 maggio 1583. La pena stabilita per i trasgressori è di 50 scudi da erogarsi ad usi pii. Il Vescovo Henrici convoca il Sinodo Diocesano annualmente il 4 maggio.

1592. Convocato dal Vescovo Pietro Riboldi da Tossignano. È il primo Sinodo di cui vengono pubblicate le Costituzioni nello stesso anno 1592 composte da sei decreti. Si danno una serie di disposizioni che riguardano la disciplina ecclesiastica richiamando all'integrità dei costumi coloro che esercitano il ministero ecclesiastico. Seguono diverse indicazioni su come celebrare la S. Messa e le altre funzioni religiose, su come recitare il breviario. Vi è anche la riaffermazione dell'obbligo di residenza da parte dei sacerdoti che usufruiscano di un beneficio (parrocchie o cappellanie). Viene anche sollecitata l'obbedienza dovuta al Vescovo da parte dei canonici, l'elezione di un sacerdote dotato di saldi requisiti morali che sovrintenda all'osservanza delle disposizioni sinodali. Infine sono date alcune prescrizioni per la periodica convocazione del Capitolo dei canonici "in cui si trattino argomenti validi rispettando una condotta dignitosa".

1627. Celebrato il 4 maggio dal Vescovo Card. Antonio Barberini che ne pubblica nello stesso anno a Roma le relative Costi-

tuzioni. È un Sinodo importantissimo perché cala nella diocesi senigalliese la riforma del Concilio di Trento. Il Vescovo Facchinetti, suo successore, dirà che dopo queste leggi non si avrebbe potuto avere altre e migliori norme per la Diocesi.

Il “Liber Sinodarum celebratarum in Senogallia tempore Eminentissimi et Reverendissimi Cardinalis Facchinetti episcopi et comitis” e suoi successori, registra n. 7 Sinodi con il Vescovo Card. Facchinetti (1643 – 1655) e n. 8 Sinodi con Vescovo Card. Marazzani (1659 – 1682). Questi Sinodi appaiono come le solite assemblee generali annuali.

1727. Dal 4 al 6 maggio il Vescovo Bartolomeo Castelli celebra il Sinodo Diocesano e pubblica gli atti nella tipografia Galvani di Senigallia. Le Costituzioni comprendono quattro parti: la parte teologica, quella dei Sacramenti, l'organizzazione ecclesiastica, la parte amministrativa. Concludono diverse Appendici di cui una riporta la serie dei vescovi di Senigallia.

1737. Il 29 giugno il Vescovo Rizzardo Isolani pubblica in seconda edizione, con le aggiunte di aggiornamento, le costituzioni sinodali del card. Antonio Barberini e conferma i decreti del Sinodo Castelli “se non sono al nuovo contrari”. Le Costituzioni contengono 51 capitoli che trattano della Dottrina cristiana, dei Sacramenti, dei luoghi e delle suppellettili sacre,

delle istituzioni ecclesiastiche e del rapporto della Chiesa con alcune categorie di persone particolarmente pericolose (De Blasphematoribus, de Usurariis, de Meretricibus...). In Appendice viene riportato il regolamento del Seminario e il discorso tenuto dal conte Fagnani a chiusura del Sinodo.

1791. Dal 4 al 6 maggio il Vescovo Bernardino Honorati celebra il Sinodo Diocesano e ne pubblica le costituzioni. Ai documenti introduttivi seguono il *Titulus prooemialis* composto da tre articoli: sulla fede, sulla dottrina cristiana, sulla predicazioni. Concludono due titoli, *de personis* e *de rebus sacris* a cui è aggiunta un'appendice con 44 editti e alcune notificazioni.

1904. Il 5 e 6 settembre il Vescovo Tito Maria Cucchi celebra il Sinodo Diocesano che segue quello di Honorati e pubblica le costituzioni. In una lettera al Capitolo, ai Vicari Foranei e ai Parroci del 4 maggio 1902, egli scriveva fra l'altro: “*La necessità di provvedere al maggior bene spirituale di questa mia Diocesi, mi ha indotto a volgere il pensiero con sollecitudine ad uno dei principali doveri del Vescovo, la celebrazione del Sinodo Diocesano, che da più di un secolo non si è più tenuto; e con la grazia di Dio porrò mano a quest'opera santa e salutare appena avrò compiuta la prima Visita Pastorale. Siccome però si tratta di un'opera assai*

difficile e che tanto da vicino interessa tutti, ho creduto opportuno incominciare per tempo i lavori preparatori e domandare a voi, venerabile fratello, l'aiuto della vostra preghiera e del consiglio vostro. Quindi è che vi invito a studiare attentamente, dopo implorati i lumi del Divino Spirito, gli atti dell'ultimo Sinodo, celebrato dall'Em. mo Card. Vescovo Honorati di v.m. con le relative-appendici".

Presidente fu nominato il Can. Ettore Fronzi, segretario il Can. Rosati e tre Deputazioni composte da alcuni sacerdoti come D. Pio Cucchi, D. Giuseppe Polverari (senior), D. Luigi Sampaoli, D. Attilio Cerioni, D. Antonio Ansuini, D. Vincenzo Cesarini, D. Giovanni Pierpaoli. Le costituzioni, precedute dagli *acta praesinodalia*, comprendono: Pars prooemialis: De fide (4 capitoli); Pars prima: De personis (16 capitoli); Pars seconda: De rebus sacris: 1. De sacramentis (8 capitoli), 2. De aliis rebus sacris (17 capitoli). Seguono 30 appendici

1983. Indetto dal Vescovo Odo Fusi Pecci e celebrato dal 27 al 29 dicembre in Cattedrale. È il primo Sinodo diocesano dopo la celebrazione del Concilio Vaticano II. Nel decreto di indizione dell'8 dicembre 1980 lo stesso vescovo Fusi Pecci enuncia gli obiettivi del Sinodo: 1°) *Approfondire la conoscenza dell'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II nella sua autenticità, evitando certe interpretazioni che non corrispondono al suo magistero, indicate da Papa Giovanni Paolo II nelle due tendenze del « progressismo » e dell'« integralismo » (1 giugno 1980 ai Vescovi della Francia), frutto spesso di estrapolazioni unilaterali;* 2°) *confrontare con l'insegnamento del Vaticano II la realtà e la pastorale della nostra Chiesa locale;* 3°) *prendere coscienza del lavoro compiuto e in atto per la pro-*

mozione integrale e la salvezza di ogni uomo; 4°) *comporre in piano organico di pastorale di insieme le varie attività;* 5°) *crescere nella comunione ecclesiale e nella unità chiesta da Cristo per noi al Padre, « affinché il mondo creda » (Gv 17,12); caricarsi di maggiore amore e sollecitudine per i lontani; alimentare la cooperazione della nostra Chiesa con le altre Chiese.*



Le costituzioni sinodali sono promulgate il 25 novembre 1984. Esse comprendono X capitoli e 477 articoli:

- Capitolo I: Il popolo di Dio (Norme generali; Il popolo di Dio; I fedeli; Associazione e movimenti; La famiglia; I giovani; Pastorale vocazionale e Seminario).
- Capitolo II: I ministeri ordinati (Il Papa; Il Vescovo; I Sacerdoti; Rapporto tra i sacerdoti e il Vescovo; Rapporto del sacerdoti con i suoi confratelli diocesani e con i laici; I diaconi permanenti).
- Capitolo III: La vita di speciale consacrazione.
- Capitolo IV: La organizzazione pastorale (Il Capitolo dei canonici; Vicarie foranee e il Vicario foraneo).

Capitolo V: Pastorale dell'insegnamento della Parola di Dio (Evangelizzazione e catechesi; Missioni; Cultura; Comunicazioni sociali; Lavoro; Emigrazione; Turismo).

Capitolo VI: Pastorale liturgica.

Capitolo VII: Pastorale della carità.

Capitolo VIII: Beni culturali e beni artistici.

Capitolo IX: Beni temporali.

Capitolo X: Il procedimento giudiziale.

I partecipanti alle assemblee sinodali sono 144 di cui: 82 sacerdoti, 10 religiosi, 21 religiose, 31 laici. Nei tre giorni si sono avuti più di cento interventi sui vari schemi proposti dalla Segreteria Generale del Sinodo.

Il Sinodo Diocesano nella Legislazione Canonica

1. COSA DICE IL CODICE DI DIRITTO CANONICO

Introduzione

Nella disciplina canonica attuale, che trae ispirazione da una rinnovata visione ecclesiologicala quale fu delineata dal Concilio Vaticano II, il Sinodo diocesano mantiene un ruolo e una posizione privilegiata rispetto ad altre strutture della Chiesa locale, come risulta dalla stessa collocazione sistematica all'interno del Codice di diritto canonico vigente, il quale, ponendolo al primo posto tra le istituzioni partecipative della diocesi (CDC 460-468), "ne ha fatto una struttura primordiale della Chiesa particolare" (Giovanni Paolo II).

Rispetto alla normativa precedente, l'attuale fisionomia del Sinodo risulta notevolmente rinnovata. In particolare è possibile individuare una novità ecclesiologicala: non è più un'assemblea di soli chierici, bensì un'assemblea rappresentativa di tutto il popolo di Dio nella varietà dei carismi e dei ministeri, dove il vescovo naturalmente mantiene il suo ruolo di presidenza autorevole e ultimamente deliberante.

Can. 460

Il sinodo diocesano è l'assemblea dei sacerdoti e degli altri fedeli della Chiesa particolare, scelti per prestare aiuto al Vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità diocesana, a norma dei canoni seguenti.

Can. 461

§1. Il sinodo diocesano si celebra nelle singole Chiese particolari quando, a giudizio del Vescovo diocesano, sentito il consiglio presbiterale le circostanze lo suggeriscano.

§2. Se il Vescovo ha la cura di più diocesi oppure ha la cura di una come Vescovo proprio e di un'altra come Amministratore, può convocare un solo sinodo diocesano da tutte le diocesi affidategli.

Can. 462

§1. Convoca il sinodo diocesano solo il Vescovo diocesano, non chi presiede la diocesi interinalmente.

§2. Presiede il sinodo diocesano il Vescovo diocesano, il quale tuttavia può delegare il Vicario generale o il Vicario episcopale, a svolgere tale ufficio, per le singole sessioni del sinodo.

Can. 463

§1. Al sinodo diocesano devono essere chiamati in qualità di membri e sono tenuti all'obbligo di parteciparvi:

- 1) il Vescovo coadiutore e i Vescovi ausiliari;
- 2) i Vicari generali e i Vicari episcopali, nonché il Vicario giudiziale;
- 3) i canonici della chiesa cattedrale;
- 4) i membri del consiglio presbiterale;
- 5) i fedeli laici, anche membri di istituti di vita consacrata, eletti dal consiglio pastorale nel modo e nel numero da determinarsi dal Vescovo diocesano, oppure, dove tale consiglio non esiste, secondo i criteri determinati dal Vescovo diocesano;
- 6) il rettore del seminario maggiore diocesano;
- 7) i vicari foranei;
- 8) almeno un presbitero eletto in ciascun vicariato foraneo da tutti coloro che ivi hanno cura d'anime; inoltre deve essere eletto un altro presbitero che lo sostituisca se il primo è impedito;
- 9) alcuni Superiori degli istituti religiosi e delle società di vita apostolica che hanno la casa nella diocesi, i quali devono essere eletti nel numero e nel modo determinati dal Vescovo diocesano.

§2. Al sinodo diocesano possono essere chiamati in qualità di membri anche altri, sia chierici, sia membri di istituti di vita consacrata, sia fedeli laici.

§3. Il Vescovo diocesano, se lo ritiene opportuno, può invitare come osservatori alcuni ministri o membri di Chiese o comunità ecclesiali che non sono nella piena comunione con la Chiesa cattolica.

Can. 464

Un membro del sinodo, se è trattenuto da legittimo impedimento, non può inviare un procuratore che vi partecipi in suo nome; avverta però il Vescovo diocesano di tale impedimento.

Can. 465

Tutte le questioni proposte siano sottomesse alla libera discussione dei membri nelle sessioni del sinodo.

Can. 466

Nel sinodo diocesano l'unico legislatore è il Vescovo diocesano, mentre gli altri membri del sinodo hanno solamente voto consultivo; lui solo sottoscrive le dichiarazioni e i decreti sinodali, che possono essere resi pubblici soltanto per la sua autorità.

Can. 467

Il Vescovo diocesano comunichi al Metropolita e alla conferenza dei Vescovi i testi delle dichiarazioni e dei decreti sinodali.

Can. 468

§1. Spetta al Vescovo diocesano, secondo il suo prudente giudizio, sospendere e sciogliere il sinodo diocesano.

§2. Quando la sede episcopale è vacante o impedita, il sinodo diocesano si interrompe per il diritto stesso finché il Vescovo diocesano che gli succede non decreti che esso venga continuato oppure non lo dichiari estinto.

2. IL SINODO DIOCESANO

nel «*Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi*» (2004)

67. Criteri dell'esercizio della funzione legislativa.

Nell'esercizio della funzione legislativa, il Vescovo diocesano terrà presenti alcuni principi basilari:

- a) **Il carattere personale:** la potestà legislativa nell'ambito diocesano appartiene esclusivamente al Vescovo diocesano. Tale grave responsabilità non impedisce, anzi *comporta*, che il Vescovo ascolti il consiglio e *ricerchi* la collaborazione degli organi e dei consigli diocesani prima di emanare norme o direttive generali per la diocesi. **Il Sinodo diocesano è lo strumento per eccellenza per prestare aiuto al Vescovo nel determinare l'ordinamento canonico della Chiesa diocesana** (cf. CDC can. 460).
- b) **Autonomia:** come conseguenza della natura stessa della Chiesa particolare, il significato della potestà legislativa non si esaurisce nella determinazione o applicazione locale delle norme emanate dalla Santa Sede o dalla Conferenza Episcopale, quando esse siano norme giuridicamente vincolanti, ma si estende anche alla regolazione di qualunque materia pastorale di ambito diocesano che *non sia riservata* alla suprema o ad altra autorità ecclesiastica (cf. CDC can. 381). Cionondimeno, la potestà legislativa sia sempre esercitata con discrezione, in modo che le norme rispondano sempre a una reale necessità pastorale.
- c) **Soggezione al diritto superiore:** il Pastore diocesano sa bene che la sua potestà è soggetta alla suprema autorità della Chiesa e alle norme del Diritto Canonico. Per questo, nel disporre quanto convenga al bene della diocesi, deve sempre assicurare la necessaria armonia tra le disposizioni e gli orientamenti pastorali locali e la disciplina canonica universale e particolare determinata dalla Conferenza Episcopale o dal Concilio Particolare (cf. CDC can. 135).
- d) **Cura nel redigere le leggi:** Il Vescovo avrà cura che i testi legislativi e i testi ca-

nonici siano redatti con precisione e rigore tecnico-giuridico evitando le contraddizioni, le ripetizioni inutili o la moltiplicazione di disposizioni su una stessa materia...

167. Atto di governo ed evento di comunione.

Secondo una norma di attività pastorale trasmessa attraverso i secoli e poi codificata dal Concilio di Trento, ripresa dal Concilio Vaticano II e prevista dal Codice di Diritto Canonico, *al vertice delle strutture di partecipazione della diocesi, nel governo pastorale del Vescovo il Sinodo diocesano occupa un posto di primario rilievo*¹. Esso si configura come un atto del governo episcopale e come evento di comunione che esprime l'indole della comunione gerarchica che appartiene alla natura della Chiesa².

168. Natura del Sinodo.

Il Sinodo diocesano è una riunione o assemblea consultiva, convocata e diretta dal Vescovo, alla quale sono chiamati, secondo le prescrizioni canoniche, sacerdoti e altri fedeli della Chiesa particolare, per aiutarlo nella sua funzione di guida della comunità diocesana. Nel Sinodo e attraverso di esso, il Vescovo esercita in forma solenne l'ufficio e il ministero di pascere il suo gregge.

169. Applicazione ed adattamento della disciplina universale.

Nella sua duplice dimensione di «atto di governo episcopale ed evento di comunione», il Sinodo è mezzo idoneo per applicare e adattare le leggi e le norme della Chiesa universale alla situazione particolare della diocesi, indicando i metodi che occorra adottare nel lavoro apostolico diocesano, superando le difficoltà inerenti all'apostolato e al governo, animando opere e iniziative di carattere generale, proponendo la retta dottrina e correggendo, se esistessero, gli errori sulla fede e la morale.

170. Composizione a immagine della Chiesa particolare.

Sempre nel rispetto delle prescrizioni canoniche (cf. CDC can. 463) è necessario fare in modo che la composizione dei *membri* del Sinodo rifletta la diversità di vocazioni, di impegni apostolico, di origine sociale e geografica che caratterizza la diocesi, procurando però di affidare ai *chierici* un ruolo prevalente, secondo la loro funzione nella comunione ecclesiale. Il contributo dei sinodali sarà tanto più valido quanto più emergano per rettitudine di vita, prudenza pastorale, zelo apostolico, competenza e prestigio.

1 Circa la disciplina del Sinodo diocesano, cf. *Codex Iuris Canonici*, cann. 460-468; Congregazione per i Vescovi e Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, *Istruzione sui Sinodi diocesani*.

2 Cf. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores Gregis*, 44; Omelia del 3 ottobre 1992, in «L'Osservatore Romano», 4 ottobre 1992, pp. 4-5.

171. Presenza degli osservatori delle altre Chiese o comunità cristiane.

Per introdurre la preoccupazione ecumenica nella pastorale diocesana, il Vescovo, se lo ritiene opportuno, può invitare come osservatori alcuni ministri o membri di Chiese o Comunità ecclesiali che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica. La presenza degli osservatori contribuirà a far crescere la reciproca conoscenza, la carità vicendevole e, possibilmente, la fraterna collaborazione. Per la loro individuazione, di solito, converrà procedere d'intesa con i capi di tali Chiese o Comunità che segnaleranno la persona più idonea a rappresentarle.

172. Diritti e doveri del Vescovo nel Sinodo.

Spetta al Vescovo convocare il Sinodo diocesano, quando, dopo aver sentito il Consiglio Presbiterale, a suo giudizio, le circostanze della diocesi lo suggeriscano. Spetta a lui decidere la maggiore o minore periodicità di convocazione del Sinodo. Il criterio che deve guidare il Vescovo in tale decisione sono le necessità della diocesi e del governo diocesano. Il Vescovo, tra i motivi, terrà conto anche della necessità di promuovere una pastorale d'insieme, la necessità di applicare norme o orientamenti superiori in ambito diocesano, particolare problemi della diocesi che necessitano di una soluzione condivisa, la necessità di una maggiore comunione ecclesiale.

Nel valutare l'opportunità della convocazione sinodale, il Vescovo terrà conto dei risultati della visita pastorale che, più delle indagini sociologiche o inchieste, gli consente di conoscere i bisogni spirituali della diocesi. Spetta, inoltre, al Vescovo anche individuare l'argomento del Sinodo ed emanare il Decreto di convocazione, che annunzierà in occasione di una festa liturgica di particolare solennità. Chi guida la diocesi interinalmente non ha la facoltà di indire il Sinodo diocesano. Se il Vescovo ha la cura pastorale di più diocesi, come Vescovo proprio o come Amministratore, può convocare un solo Sinodo diocesano per tutte le diocesi affidategli.

Il Vescovo fin dall'inizio del cammino sinodale dovrà chiarire che i sinodali sono chiamati a prestare aiuto al Vescovo diocesano con il loro parere e con il voto consultivo. La forma consultiva del voto sta ad indicare che il Vescovo, pur riconoscendone l'importanza, è libero di accogliere o meno le opinioni dei sinodali. D'altra parte, egli non si discosterà da opinioni o voti espressi in larga maggioranza, se non per gravi motivi di carattere dottrinale, disciplinare o liturgico.

Il Vescovo chiarisca subito, qualora ve ne fosse bisogno, che non si può mai contrapporre il Sinodo al Vescovo in forza di una pretesa rappresentanza del Popolo di Dio. Una volta convocato il Sinodo, il Vescovo, pur potendo delegare il Vicario Generale o quello episcopale a presiedere singole sessioni, lo diriga personalmente. In esso come maestro della Chiesa insegna, corregge, discerne in modo che tutti aderiscano alla dottrina della Chiesa.

È dovere del Vescovo sospendere e sciogliere il Sinodo diocesano, qualora gravi motivi dottrinali, disciplinari o di ordine Sociale, a suo giudizio, perturbino il pacifico svolgimento del lavoro sinodale. Prima di emettere il Decreto di so-

sensione o di scioglimento, è opportuno che il Vescovo senta il parere del Consiglio Presbiterale, pur rimanendo libero di prendere la decisione che egli riterrà giusta. Il Vescovo farà in modo che i testi sinodali siano redatti con formule precise, evitando di restare nel generico o in mere esortazioni. Le dichiarazioni e i decreti sinodali dovranno essere sottoscritti soltanto dal Vescovo. Le espressioni usate nei documenti devono mostrare chiaramente che nel Sinodo diocesano l'unico legislatore è il Vescovo diocesano. Il Vescovo tenga presente che un decreto sinodale contrario al diritto superiore è giuridicamente invalido.

173. Preparazione del Sinodo.

Il Vescovo deve sentirsi profondamente impegnato nella preparazione, programmazione e celebrazione del Sinodo, con forme rinnovate e adattate alle attuali necessità della Chiesa. A questo scopo il Vescovo si atterrà all'Istruzione sui Sinodi diocesani emanata dalle Congregazioni per i Vescovi e per l'Evangelizzazione dei Popoli. Affinché si svolga bene e risulti veramente fecondo per la crescita della comunità diocesana, il Sinodo deve essere adeguatamente preparato. Per tale finalità, il Vescovo costituisca una *commissione preparatoria* come organismo che, durante la fase di preparazione lo assista ed esegua quanto viene disposto. In questo modo si proceda all'elaborazione del regolamento del Sinodo.

174. Suggerimenti, preghiera ed informazioni nella preparazione del Sinodo diocesano.

Il Vescovo inviti i *fedeli* a formulare liberamente suggerimenti al Sinodo e, in particolare, solleciti i *sacerdoti* perché trasmettano proposte relative al governo pastorale della diocesi. Sulla base di questi apporti e con l'aiuto di gruppi di esperti o di membri del Sinodo già eletti, il Vescovo fissi le diverse *questioni* da proporre alla discussione e deliberazione sinodale. Fin dall'inizio dei lavori preparatori, il Vescovo si preoccupi perché tutta la diocesi sia *informata* sull'evento e non tralasci di chiedere abbondanti *preghiere* per il suo felice esito. Può anche disporre una capillare *catechesi*, offrendo adeguati sussidi per la predicazione sulla natura della Chiesa, sulla dignità della vocazione cristiana e sulla partecipazione di tutti i fedeli alla sua missione soprannaturale, alla luce degli insegnamenti conciliari.

175. Celebrazione del Sinodo.

Il carattere ecclesiale dell'assemblea sinodale si manifesta in primo luogo nelle *celebrazioni liturgiche*, che ne costituiscono il nucleo più visibile. È opportuno che tanto le solenni liturgie eucaristiche di apertura e di conclusione del Sinodo, come le celebrazioni quotidiane, siano aperte a tutti i fedeli.

Gli studi e i dibattiti sulle questioni o gli schemi proposti sono riservati ai membri dell'assemblea sinodale, sempre alla presenza e sotto la direzione del Vescovo o del suo delegato. «Tutte le questioni proposte si sottoporranno alla *Libera discussione dei membri* nelle sessioni del Sinodo» (CDC can. 465) ma «il Vescovo

ha il dovere di escludere dalla discussione sinodale tesi o posizioni - magari proposte con la pretesa di trasmettere alla Santa Sede «voti» in merito - discordanti dalla perenne dottrina della Chiesa o del Magistero Pontificio o relative a materie disciplinari riservate alla suprema o ad altra autorità ecclesiastica»³.

Al termine degli interventi, il Vescovo affiderà a diverse *commissioni* la redazione dei progetti di documenti sinodali, dando le opportune indicazioni. Infine, esaminerà i testi preparati e, come *unico legislatore*, sottoscriverà i decreti e le dichiarazioni sinodali e li farà pubblicare con la sua personale autorità (cf. CDA can. 466).

Concluso il Sinodo, il Vescovo disporrà la *trasmissione dei decreti* e delle dichiarazioni al Metropolita e alla Conferenza Episcopale, per favorire la comunione e l'armonia legislativa tra le Chiese particolari di uno stesso ambito, ed invierà, attraverso la Rappresentanza Pontificia, ai Dicasteri interessati della Santa Sede, particolarmente alla Congregazione per i Vescovi e a quella per l'Evangelizzazione dei Popoli, il Libro del Sinodo. Se i documenti sinodali di carattere soprattutto normativo non si pronunziano circa la loro applicazione, sarà il Vescovo a determinare le modalità di esecuzione, affidandola anche agli organismi diocesani.

³ Congregazione per i Vescovi e Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, *Istruzione sui Sinodi diocesani*, IV, 4.

Indice

del primo quaderno del Sinodo

Presentazione	3
Pregghiera del Sinodo	3
Perché il Sinodo	4
Uno stile sinodale	5
Cosa è il Sinodo e come si svolgerà	6
Nomina della commissione preparatoria	8
Spiegazione dell'icona del Sinodo	9
Spiegazione del logo del Sinodo	10
Omelia del Vescovo nella celebrazione di indizione del Sinodo: 25 gennaio 2009	11
Nomina della Commissione centrale	14
Le assemblee vicariali	15
L'animatore sinodale	19
Appendice:	
I sinodi nella diocesi di Senigallia	20
Il sinodo nella legislazione canonica	24

